

## **CONTROLLO, SORVEGLIANZA E RESISTENZA ATTRAVERSO IL SOCIAL WEB. ALCUNE ESPERIENZE ITALIANE A CONFRONTO**

Sanna Venere Stefania  
Sapienza Università di Roma (Italia)

De Rosa Simona  
Sapienza Università di Roma (Italia)

Calvino Claudio  
Oxford Internet Institute - University of Oxford (Regno Unito)

Forino Giuseppe  
University of Newcastle (Australia)

Hendrickson Cary  
Sapienza Università di Roma (Italia)

### **Controllo, sorveglianza e resistenza attraverso il social web. Alcune esperienze italiane a confronto (Riassunto)**

Il presente lavoro ha lo scopo di offrire una lettura delle dinamiche orizzontali e verticali di controllo, sorveglianza e resistenza. Partendo dalle speculazioni teoriche di Foucault, il contributo indaga le modalità di produzione e veicolazione dell'informazione attraverso il Web. A tal proposito, i casi studio consentono di osservare come l'utilizzo del *Social Web* abbia assunto una molteplicità di ruoli nello scenario italiano, da strumento privilegiato dagli apparati di potere per il controllo sociale, a funzionale alle relazioni di sorveglianza laterale mediante la tracciabilità delle tracce digitali, a nuovo spazio di partecipazione, resistenza e contro-potere per i movimenti sociali.

**Parole chiave:** social web, social network, controllo, sorveglianza, resistenza

### **Control, surveillance and resistance through the Social Web: a comparison of Italian experiences (Abstract)**

This article aims to investigate the horizontal and vertical dynamics of control, surveillance and resistance. Starting from Foucault's theoretical speculations, the research investigates new modes of information production and diffusion offered by the Web. To this purpose, case studies allow us to observe how use of the Social Web has assumed a variety of roles in an Italian scenario. It can represent (i) a privileged

instrument used by the apparatus of power for social control, (ii) a functional tool for lateral surveillance thanks to traceability of digital footprints, and (iii) a new space for participation, resistance and counter-power for social movements.

**Key words:** social web, social network, control, surveillance, resistance

Il cambiamento epocale avvenuto nel campo delle *Information and Communication Technologies* (ICT) negli ultimi anni ha influenzato fortemente la struttura delle società contemporanee (Haklay et al., 2008) ripercuotendosi anche sulle forme di controllo dello spazio e sulle modalità di costruzione del potere. La centralità dell'argomento rende pertanto necessaria una riflessione approfondita sulla produzione di potere e di contro-potere in quella che Castells ha definito *Network Society* (1996).

Tale indagine non può prescindere dall'analisi del pensiero Foucaultiano, pietra angolare nel dibattito sulle forme di controllo e di resistenza del potere (Foucault, 2005). Alla luce delle recenti ed innovative modalità di costruzione e diffusione del discorso, l'analisi decostruttiva di Foucault sulle strutture del potere rappresenta una chiave di lettura adatta ad indagare la forma che esse assumono e le relazioni che producono ai tempi del *Social Web*.

Il metodo "critico-distruttivo" di Foucault decostruisce la tradizionale visione del potere, caratterizzato dalla costruzione di un discorso imperativo, dall'alto, favorendo un approccio decentrato in cui questo è il risultato di micro-poteri diffusi con origine dal basso. Il potere generato da una autorità sovrana viene così sostituito da una "molteplicità di rapporti di forza immanenti al campo in cui si esercitano e costitutivi della loro organizzazione" (Foucault, 1975), dando vita a rappresentazioni del potere intese come un insieme di rapporti che possono essere prodotti, o costruiti, da diversi soggetti e a diverse scale.

Il potere è rintracciabile dovunque e le relazioni che ne scaturiscono, dotate di spazio e tempo propri, vanno analizzate all'interno del contesto sociale in cui sono prodotte. Secondo Foucault, infatti, il potere non si dà, non si scambia né si riprende, ma si esercita e non esiste che in atto (2005).

La costruzione di molteplici discorsi imperativi in una pluralità di spazi rende altresì necessaria una riflessione sugli strumenti utilizzati per la loro divulgazione. La sfera della comunicazione, intesa come il momento di passaggio delle informazioni dai produttori ai ricettori, diventa, di fatto, un momento chiave per analizzare la diffusione del sapere e del discorso.

In un recente passato questo processo veniva gestito esclusivamente dai mass-media tradizionali: radio, televisioni, stampa, ecc. Con l'avvento di internet, tali mezzi non sono caduti in disuso, bensì sono stati affiancati da nuovi mezzi che hanno prodotto una diversificazione non solo nell'offerta, ma anche e soprattutto nella generazione di contenuti. Web 2.0 e Social Media ne sono massima espressione, poiché hanno rivoluzionato non solo i processi di diffusione del sapere, ma anche il modo stesso di intenderne la creazione (anche organi e rappresentanti del potere si sono aperti a queste nuove forme di comunicazione come si discuterà nel caso studio dell'Aquila).

Le teorie di Foucault sulla diffusione del potere appaiono come antesignane del concetto di rete globale, al punto tale che l'affermazione "il potere è dappertutto" ci appare oggi palese ed indiscussa (1975).

Internet non è solo un mezzo di comunicazione, ma rappresenta un dispositivo multimediale di *mass self-communication* in cui ogni singolo soggetto può creare un discorso e diffonderlo ad un'audience globale. La possibilità di diffusione e la semplicità con cui si creano reti e connessioni tra soggetti anche geograficamente distanti, apre una notevole sfida ai cosiddetti poteri istituzionali. Infatti, questi si trovano ad affrontare la nascita di movimenti sociali che producono discorsi alternativi a quelli del *mainstream* informativo (Williams et al., 2004) non riuscendo a controllare e gestire, nella maggior parte dei casi, le informazioni che tali soggetti producono sul Web (come si vedrà nel caso studio del Comitato Pendolari Roma Nord).

Di conseguenza, la sostanziale trasformazione apportata da quest'ultimo nel sistema informativo a proposito delle relazioni di potere è proprio la possibilità che ogni soggetto ha di generare contenuti. L'utente del Web 2.0 non si limita semplicemente a fruire dei contenuti online ma è anche spronato a produrne di nuovi. In questo modo la figura del *consumer* scompare lasciando il posto ad un nuovo soggetto, più attivo e centrale nelle dinamiche di produzione dei contenuti digitali, o anche del sapere: il *prosumer* (Haklay et al., 2008). Il Web 2.0 diventa dunque bidirezionale, permettendo l'interazione tra utenti e la raccolta e la fruibilità di dati per altri soggetti (Ibidem), per poi divenire *Social Web* laddove l'informazione è generata unicamente dall'*user*.

Internet, inoltre, ha permesso una ulteriore rivoluzione offrendo la possibilità di conoscere - e utilizzare a diversi fini - la localizzazione geografica dell'*user* le cui coordinate geografiche sono oggi tracciabili con relativa facilità (come si discuterà nel caso studio di Pincopallino). Attraverso la cosiddetta *Volunteered Geographic Information* (Goodchild, 2007), il Web assume la nuova forma di "*Geographic World Wide Web*" (Haklay et al., 2008). Nel momento in cui il singolo soggetto diventa localizzabile attraverso la tracciabilità delle tracce digitali (*digital footprint*) che lascia ad ogni suo passaggio nella rete, la produzione dell'informazione non è più a-spaziale e l'*user* è sempre più esposto ad azioni di "controllo sociale" (Correa et al., 2012) esercitate da terzi.

Il *Social Web* è, per queste ragioni, assimilabile allo spazio di relazione à la *Foucault*, in cui discorsi imperativi vengono prodotti e diffusi, e il cui aspetto più interessante è rintracciabile nella possibilità per chiunque di generare e diffondere sapere.

Adottando l'impostazione Foucaultiana per cui occorre studiare il potere e le sue relazioni al di fuori dello Stato Leviatano, riteniamo che internet, in qualità di spazio preferenziale nelle dinamiche di diffusione del sapere, sia ad oggi lo strumento adatto da cui partire per analizzare la creazione di discorsi imperativi poiché favorisce la decostruzione del potere piramidale favorendo, al contrario, la costruzione del potere circolare.

Ai fini della nostra indagine, si discuteranno alcune diverse modalità di utilizzo dei media e del Web nelle dinamiche di diffusione del sapere. Inizialmente si affronterà il processo di transizione dai mass-media tradizionali al Web e ai Social Network, nuovi spazi di produzione e divulgazione dell'informazione promossa dagli apparati di potere. Si procederà poi all'esame di alcune delle rivoluzioni introdotte dal Social Web, in questo caso inteso come nuovo spazio di controllo laterale data la possibilità di tracciare le *digital footprint* che gli utenti disseminano nella rete. Infine si approfondirà il ruolo del Social Web come nuovo spazio di partecipazione, resistenza e contro-potere in cui movimenti sociali riescono a proporre discorsi alternativi a quello dominante.

## **Sorveglianza, controllo dall'alto e diffusione dell'informazione: il caso dell'Aquila**

Un esempio lampante di divulgazione del discorso imperativo tramite i mass-media tradizionali e online, rappresentativo anche della transizione degli apparati del potere italiani verso l'utilizzo del *Social Web*, è riscontrabile nella gestione dei processi post-terremoto nella città dell'Aquila.

In Italia, dal crollo della Prima Repubblica<sup>1</sup> dei primi anni novanta, la produzione e la divulgazione dell'informazione da parte degli organi di governo sono state frutto di una trama fittissima di interessi condivisi tra il mondo della politica, dell'imprenditoria, della finanza e dell'editoria, coadiuvati dagli specialisti del marketing e della comunicazione.

Questi processi hanno di fatto consentito l'ascesa politica di Silvio Berlusconi - imprenditore di successo e proprietario di reti televisive, testate giornalistiche, ecc. - eletto per più mandati alla carica di Presidente del Consiglio fino al 2013.

Fin dagli anni ottanta i media riconducibili alla famiglia Berlusconi, tramite meccanismi di *soft power* (Nye, 1990; Shine e Agnew, 2008) e la creazione e diffusione di informazioni propagandistiche, hanno decretato l'affermazione e il consolidamento della credibilità politica di Silvio Berlusconi.

Al controllo di un'ampia quota dei mezzi di comunicazione si è aggiunta una deliberata strategia di produzione del sapere e diffusione del discorso imperativo attraverso la designazione di cariche direttive politiche (ministri della comunicazione) e giornalistiche (direttori di TG delle reti pubbliche) in esponenti vicini alla figura dell'allora Presidente del Consiglio.

La produzione e la gestione delle informazioni da parte del potere centrale veicola e modifica la percezione di un evento da parte delle masse, con evidenti impatti su dinamiche e relazioni di potere tra soggetti. Anche nel caso italiano, oltre ai convenzionali strumenti di comunicazione, istituzioni e autorità si sono appropriate della possibilità di generare un discorso imperativo e divulgarlo attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Peculiare esemplificazione delle strategie e modalità di veicolazione dell'informazione sono riscontrabili nella 'narrazione' del terremoto (Busi, 2010) che il 6 aprile 2009 ha distrutto L'Aquila, città dell'Italia centrale, causando 308 vittime e oltre 65.000 sfollati.

Il disastro si è verificato durante una delicata fase della vita politica di Silvio Berlusconi, all'epoca inquisito per corruzione e abuso di ufficio. Un tempestivo intervento nel territorio aquilano e la relativa diffusione dell'informazione circa l'efficiente operato del Presidente e del suo Governo nel provvedere all'emergenza avrebbero certamente contribuito ad una rivalutazione della propria immagine (Alexander, 2011).

Berlusconi e i suoi Ministri visitarono frequentemente L'Aquila promettendo assistenza ai territori colpiti dal sisma, rilasciando interviste e facendosi ritrarre tra rovine e sfollati. L'attività del Governo venne affiancata dalla dirigenza della Protezione Civile che si occupò dell'organizzazione delle tendopoli e della militarizzazione degli spazi, esautorando di fatto autorità locali e cittadinanza.

---

<sup>1</sup> Con l'espressione Prima Repubblica si fa riferimento al sistema politico vigente in Italia tra il 1948 e il 1994. Gli anni che vanno dal 1992 al 1994 segnano lo spartiacque tra Prima e Seconda Repubblica in seguito al radicale mutamento partitico provocato da scandali legati alla corruzione, alla nascita di nuovi partiti (tra i maggiori Lega Nord e Forza Italia) e all'ingresso in politica di Silvio Berlusconi (1994).

Le strategie di gestione dell'evento furono impregnate su una chiara centralizzazione del potere decisionale. Sia i media appartenenti alla famiglia Berlusconi (tra cui anche blog e quotidiani online) che quelli pubblici, fortemente controllati dalla stessa, si rivelarono funzionali alla propaganda della gestione istituzionale dell'emergenza, contribuendo - in un generale contesto di resa spettacolare della catastrofe - a creare una narrazione retorica della reale condizione aquilana.

All'epoca del terremoto i Social Network in Italia non avevano ancora una diffusione pervasiva. Nonostante ciò, Twitter, già utilizzato come strumento di giornalismo partecipativo, servì agli aquilani per segnalare le primissime informazioni sul terremoto, ancor prima dei media<sup>2</sup>.

Di contro, Silvio Berlusconi creò un profilo Facebook solo nel maggio 2010, a oltre un anno dal disastro e a due anni dall'insediamento del quarto mandato del suo governo (evento cui dedicò il primo post e album fotografico) e si iscrisse a Twitter appena nel 2013.

Alla luce dell'inesistenza di *digital footprint* dell'immediato operato del Presidente e del suo Governo, è comunque interessante condurre una riflessione di natura qualitativa sull'uso che Berlusconi ha fatto del *Social Web* dall'anno successivo al disastroso evento. Il secondo post pubblicato (in data 8 maggio 2010) sulla pagina Facebook del Presidente del Consiglio, titolava, infatti, "Terremoto in Abruzzo". Attraverso la pubblicazione di una raccolta fotografica (che lo ritraeva dare aiuto ai civili, portare conforto alle famiglie sfollate, visitare le zone colpite, ecc.) si comunicava la visita del "Presidente del Consiglio dei Ministri Silvio Berlusconi nelle zone devastate dal terremoto". Il terzo album "From La Maddalena to L'Aquila" venne poi dedicato al 35° vertice del G8, dirottato all'Aquila (dall'8 al 10 luglio 2009) al fine di accendere i riflettori mondiali sugli impatti del sisma. In questo caso, decine di fotografie mostravano il Premier visitare la città ferita e la cosiddetta "zona rossa" (area distrutta del centro storico, interdetta all'accesso dei civili e presidiata dai militari) accompagnato dagli allora Capi di Stato e Governo delle otto potenze mondiali.

La fase emergenziale e l'inizio della ricostruzione sono state riportate dai media come un "miracolo" di efficienza, nell'ambito del quale Silvio Berlusconi ha rappresentato l'icona e il simbolo della vicinanza istituzionale alle popolazioni colpite (Özerdem e Rufini, 2013).

Attraverso gli strumenti di comunicazione a sua disposizione, Berlusconi attuò pratiche mediatiche di controllo verticale e contribuì alla definizione di uno spazio di potere sul quale l'apparato governativo ha esercitato le proprie competenze in maniera esclusiva.

Le opere di ricostruzione sono state narrate come un intervento "provvidenziale" di ricovero degli evacuati (Ibidem). I media svolsero pertanto una duplice funzione: interna, a scala nazionale, tesa alla spettacolarizzazione dell'evento per le masse, ed esterna, rivolta al potere mondiale, con il fine di restituire credibilità politica internazionale a Berlusconi.

Alcuni aspetti che avrebbero potuto essere percepiti come ombre sul suo operato, come ad esempio la militarizzazione della città, sono invece stati esibiti come una necessità di controllo e securizzazione di spazi a rischio a causa di possibili ulteriori crolli o disastri. Al contempo, i media tacquero i meccanismi coercitivi di controllo adottati dalla Protezione Civile nei campi tenda, nei quali, ad esempio, venne proibito fare volantinaggio e riunirsi in assemblee di discussione. La stessa quotidianità divenne oggetto di burocratizzazione e tutte le attività furono monitorate, dalle visite

---

<sup>2</sup> Fonte: [www.corriere.it/scienze/09\\_aprile\\_06/terremoto\\_rete\\_si\\_mobilita\\_b699f0e6-2299-11de-9ce1-00144f02aabc.shtml](http://www.corriere.it/scienze/09_aprile_06/terremoto_rete_si_mobilita_b699f0e6-2299-11de-9ce1-00144f02aabc.shtml)

degli ospiti all'ingresso ai campi, fino all'utilizzo delle lavatrici condizionato alla compilazioni di appositi moduli.

All'Aquila si diffuse, di fatto, il cosiddetto "modello Baghdad" dell'informazione (Busi, 2010), secondo cui i giornalisti accreditati si muovevano in una scenografia preparata *ad hoc* guidati dagli addetti della Protezione Civile, mentre il resto delle informazioni veniva omesso e controllato dalla negazione della libertà di movimento dovuta alla militarizzazione dell'area.

La riduzione del sisma a miracolo o spettacolo non è stata altro che una mistificazione della realtà da parte dei media, mentre la presunta efficienza governativa, con il passaggio "dalle tende alle case" e la "rassicurazione" berlusconiana, istituzionale e militare, contrastò, di fatto, con la quotidianità della distruzione fatta di macerie e rovine, disgregazione sociale, crisi economica acuita e cittadini lasciati per anni nei campi tenda (Farinosi e Trerè, 2014).

Per le ragioni sopra descritte la vicenda aquilana rappresenta un esempio paradigmatico esplicativo di come il controllo spaziale della città sia, in effetti, passato anche un attraverso un controllo a-spaziale dell'informazione doppiamente filtrata, prima in loco dalla Protezione Civile e poi nelle sedi di redazione di giornali e telegiornali.

Nella gestione dei processi post-terremoto i media tradizionali e online hanno contribuito a produrre e veicolare informazioni e discorsi atti a modificare le relazioni di potere tra soggetti. Nel caso aquilano, di fatto, è stato attuato un meccanismo di sorveglianza e controllo verticale da parte delle istituzioni centrali, mediante la produzione di una narrazione tossica e filtrata da paradigmi di efficienza, che ha edulcorato un disagio territoriale fatto di sprechi e clientele, impasse politico-istituzionali e trasformazioni radicali delle reti socio-territoriali (Calandra, 2012). Questo ha modificato la percezione del disastro aquilano come fenomeno sociale e politico, oltre che spaziale, e come evento di interesse nazionale, oltre che semplicemente aquilano o abruzzese.

### **Social web e componente geografica del big data**

La rivoluzione introdotta dall'evoluzione dal Web 2.0 al *Social Web* ha determinato il radicale stravolgimento delle dinamiche di produzione e diffusione delle informazioni decretato dal passaggio dell'utente da semplice *user* - fruitore di contenuti online, a *prosumer* - creatore di informazioni e sapere.

Ulteriore innovazione attiene all'attributo che le informazioni prodotte da questa nuova figura possono avere. In alcuni casi queste sono dotate di coordinate geografiche che permettono di collegare l'informazione digitale ad un punto preciso dello spazio geografico. L'enorme quantità di informazioni frutto di questo processo conduce ad ampie discussioni sul *Big Data* e sulla sua natura geografica.

Tra queste nuove e numerose fonti di informazioni si annoverano i Social Media, e tra questi Twitter, ormai noto servizio gratuito di *social networking* e *microblogging* che negli ultimi anni si è affermato come particolare fenomeno di comunicazione attraverso il superamento dei 500 milioni di iscritti e 200 milioni di utenti attivi che fanno accesso almeno una volta al mese<sup>3</sup>, valutato tra i 14 ed i 18 miliardi di dollari<sup>4</sup>.

---

<sup>3</sup> Fonte: [www.en.wikipedia.org/wiki/List\\_of\\_virtual\\_communities\\_with\\_more\\_than\\_100\\_million\\_users](http://www.en.wikipedia.org/wiki/List_of_virtual_communities_with_more_than_100_million_users)

<sup>4</sup> Fonte: [www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2013-11-07/twitter-debutta-wall-street-155559.shtml](http://www.ilsole24ore.com/art/finanza-e-mercati/2013-11-07/twitter-debutta-wall-street-155559.shtml)

L'interesse verso la nuova piattaforma digitale e le sue funzioni ha contagiato anche la comunità accademica. Questo è riscontrabile nel sensibile incremento degli articoli scientifici ad essa dedicati (De Longueville et al., 2009; Small et al., 2012). Tale attenzione ha, da un lato, riguardato le motivazioni sociologiche che spingono ad utilizzare i Social Networks (Java et al., 2007; Krishnamurthy et al., 2008; Mislove et al., 2011) e, dall'altro, la possibilità di analizzare la società attraverso le informazioni disponibili su Twitter.

In questo caso, l'obiettivo della presente sezione è legare l'analisi di Twitter alle forme di controllo laterale, nuova espressione della sorveglianza resa possibile dagli strumenti delle *Information Communication Technologies*. L'informazione fruibile da tutti può, infatti, diventare un modo per leggere le abitudini del singolo utente aprendo al controllo orizzontale di altri utenti così come di singoli individui e pubbliche istituzioni.

La possibilità di effettuare pratiche di controllo orizzontale si adatta al caso di Twitter poiché l'informazione estrapolabile dal *Social Media* rappresenta un innovativo strumento per lo studio della società, della sua spazialità e delle sue routine comportamentali.

Questa consapevolezza deriva dalla natura 'pubblica' dei tweet (*cinguettii*), ovvero dalla volontà di *Twitter Incorporation* di dare ai contenuti prodotti massima pubblicità e diffusione, supponendo che questa coincida con la volontà dell'utente<sup>5</sup>. In altre parole, una volta pubblicato, il tweet esce dal controllo del suo creatore diventando parte e fonte della rete. Nonostante sia prevista la possibilità di proteggere il proprio profilo, il numero di account 'privati' - e dunque più difficilmente tracciabili - rappresenta una forte minoranza del totale e sembra essere in forte decrescita (Mislove, 2011; Meeder et al., 2010).

Questo principio di condivisione, trasferibilità, riutilizzabilità dei contenuti così come di tutte le informazioni, anche personali, che viaggiano con il cinguettio, rappresentano il punto di partenza di nuovi strumenti di controllo. È, infatti, attraverso questa immensa quantità di dati dotati di una *digital footprint* (Garfinkel et al., 2009) - traccia della nostra attività nel cyberspazio - che apparati pubblici e privati possono estendere il loro controllo sulla società, riuscendo a scomporre la spazialità della rete fino ad arrivare ad una forma di controllo automatica e individuale.

### ***Twitter e la tracciabilità delle digital footprint: metodologia***

Queste analisi si basano sui risultati preliminari di una ricerca (Calvino, 2014) condotta mediante l'utilizzo di una *Application Programming Interface* (API), software che permette di interrogare il sito web di Twitter utilizzando parole chiave, il nome utente o semplicemente un'area geografica di riferimento che si intende esaminare. La risposta del software alla *query* è rappresentata dal collezionamento in streaming dei tweet rispondenti a quanto richiesto. I dati che vengono raccolti dal software comprendono più di 70 campi informativi (metadati) tra cui: nome utente, lingua selezionata dallo stesso, nome del profilo, testo e coordinate geografiche del tweet.

La presenza delle coordinate permette - attraverso applicativi di *Geographic Information System* (GIS) - di analizzare il dato in termini di analisi spaziale, ovvero di collocare ogni singolo tweet nello spazio utilizzando la sua informazione geografica. In questo modo, il singolo tweet diventa un *layer* (livello informativo) che si aggiunge alla realtà, aumentandola ed arricchendola.

---

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni si vedano le norme sulla privacy di Twitter ([www.twitter.com/privacy](http://www.twitter.com/privacy)).

Nelle sperimentazioni condotte, i tweet georiferiti sono serviti: (i) nel caso di Pincopallino, per effettuare un'analisi puntuale della frequenza e distribuzione spaziale delle tracce digitali di un utente qualsiasi e (ii) nel caso del Comitato Pendolari Roma Nord, per esaminare e rappresentare la concentrazione spaziale delle informazioni diffuse in rete dal gruppo di utenti-pendolari.

Nonostante i tweet dotati di coordinate geografiche rappresentino solo l'8% del totale<sup>6</sup>, il loro numero è in costante crescita. Essi costituiscono una fonte di informazione unica, ancora gratuita e in costante sviluppo, potenzialmente in grado di essere utilizzata insieme ai dati strutturati provenienti da istituzioni ufficiali.

### **Social web e controllo laterale: il caso di pincopallino**

Questo caso studio nasce dall'osservazione di un utente reale di Twitter, denominato Pincopallino, che ha scelto di rendere visibili le coordinate geografiche relative al luogo di invio dei propri tweet.

Osservando l'account nell'arco temporale che va dal 27 febbraio 2013 al 14 giugno 2013 sono stati raccolti e sistematizzati 9.870 tweet. Attraverso l'esame dei circa 116 tweet giornalieri lanciati dall'anonimo utente nel Web (normalizzati sul reale periodo di attività del profilo) è stato possibile risalire e ricomporre le abitudini reali dell'individuo.

In primo luogo, emerge una chiara distinzione tra 6.998 tweet inviati in giorni feriali e 2.872 inviati in giorni festivi. E' inoltre possibile effettuare una distribuzione oraria quotidiana da cui si ricava una prima rappresentazione della routine dell'utente (Tab. 1)

**Tabella 1.**  
**Numero e valore percentuale dei tweet per fascia oraria: giorni feriali, festivi e totali**

Fascia oraria	Giorni feriali (%)	Giorni festivi (%)	Totale (%)
24-06	368 (5,2)	47 (1,6)	415 (4,2)
06-12	1.338 (19,1)	607 (21,1)	1.945 (19,7)
12-18	2.284 (32,6)	889 (30,9)	3.173 (32,1)
18-24	3.008 (43,0)	1.329 (46,4)	4.337 (43,9)
Totale	6.998 (100)	2.872 (100)	9.870 (100)

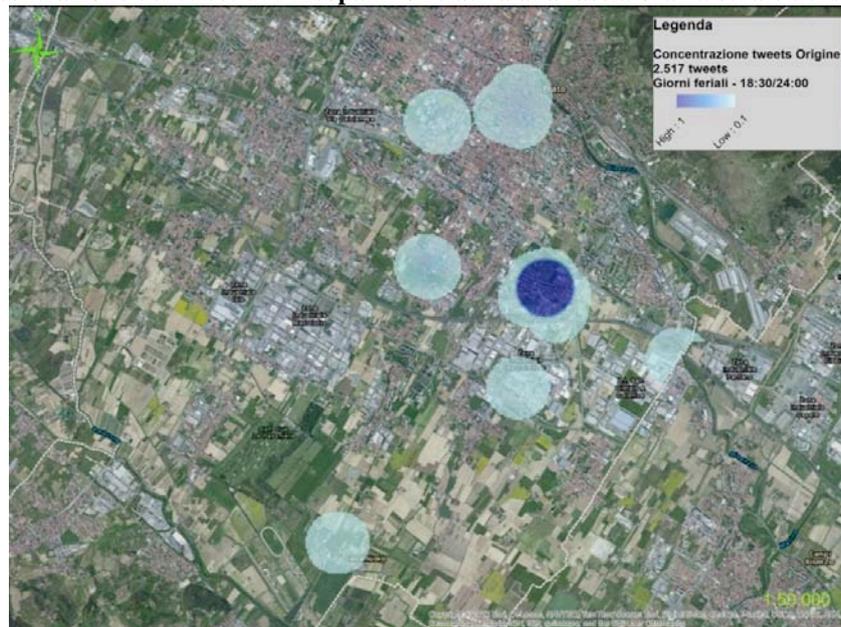
Fonte: Elaborazione propria

Di conseguenza, considerando i tweet inviati nei giorni feriali nell'ultima fascia oraria, quella serale, si è ipotizzato che questi siano stati inviati con maggiore probabilità dall'abitazione di Pincopallino. Il 92,5% di questi tweet è concentrato in Toscana nell'area di Prato (Fig.1), Comune confinante con Firenze.

All'interno del Comune di Prato è possibile evidenziare un'area di un chilometro quadrato caratterizzata da una maggiore concentrazione di tweet. All'interno di quest'area è ulteriormente possibile identificare le celle che contengono il maggior numero di tweet inviati da Pincopallino. La figura successiva (Fig. 2) mostra come, tra queste celle, una rappresenti il luogo di maggiore concentrazione di tweet (1.889), più del 75% dei tweet relativi all'area di un chilometro quadrato prima identificata.

<sup>6</sup> Fonte: [www.twitterando.it/quantit-utenti-twitter-in-italia-2013](http://www.twitterando.it/quantit-utenti-twitter-in-italia-2013)

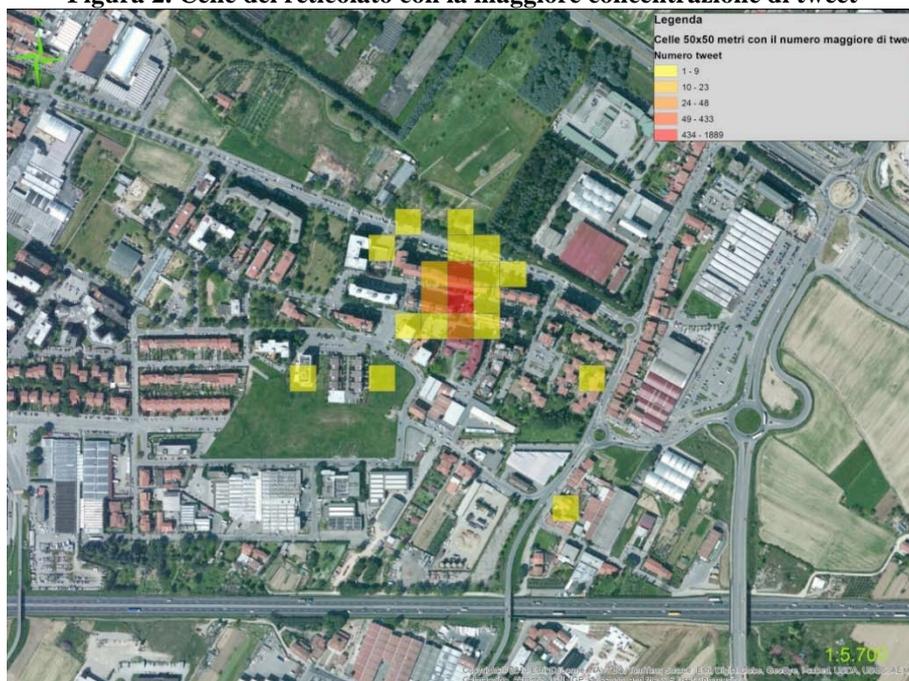
Figura 1. Concentrazione dei tweet di Pincopallino relativa alla fascia oraria serale dei soli giorni feriali



Fonte: Elaborazione propria

Sulla base di tali informazioni è possibile individuare l'area di 2.500 metri quadrati in cui, presumibilmente, è collocata l'abitazione di Pincopallino.

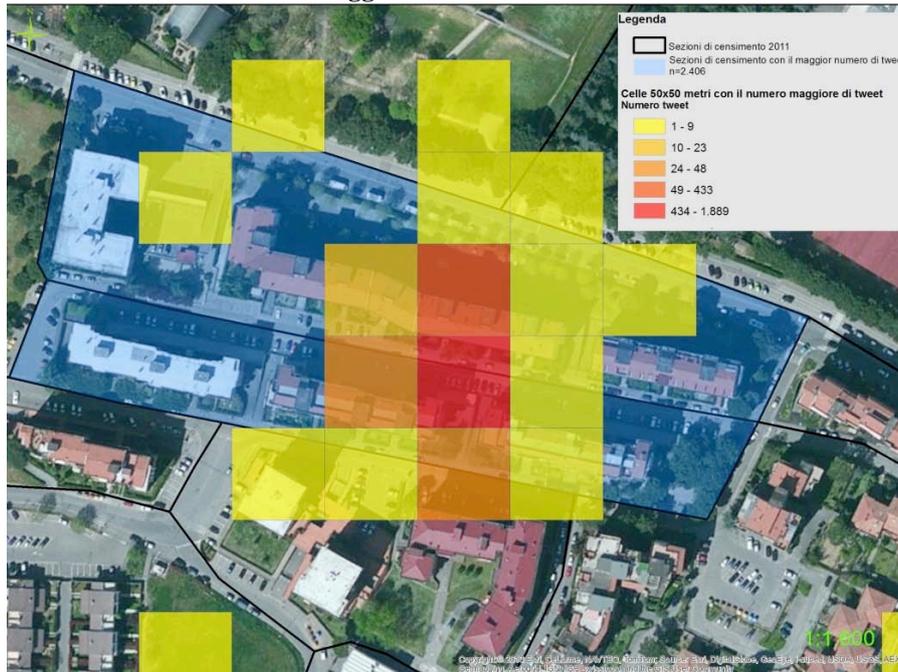
Figura 2. Celle del reticolato con la maggiore concentrazione di tweet



Fonte: Elaborazione propria

Tali informazioni possono essere ampliate e approfondite tramite l'associazione a dati ufficiali di altre fonti, spesso pubbliche. In questo caso si è effettuato un *mashup* tra le informazioni ricavate da Twitter e i dati derivanti dal 15° Censimento della popolazione condotto dall'Istituto Nazionale di Statistica italiano (ISTAT) nel 2011 che hanno permesso di approfondire l'indagine sull'ignaro utente.

**Figura 3. Celle del reticolato con la maggiore concentrazione di tweet e sezioni di censimento (2011) maggiormente interessate**



Fonte: Elaborazione propria

Se con l'analisi delle informazioni derivanti dai *Geographical Big Data* è possibile identificare l'esistenza di particolari routine spaziali, riuscendo anche a risalire all'abitazione dell'utente, attraverso i dati censuari è possibile ottenere ulteriori informazioni che vanno ben oltre l'informazione volontaria condivisa sul Web. Questi, infatti, possono permettere di trovare una corrispondenza, anche univoca, tra profilo virtuale ed individuo reale.

In conclusione, l'analisi presentata dimostra come sia possibile, da parte di un qualsiasi utente con mezzi e competenze informatiche lontane dal professionismo, sfruttare le informazioni rese disponibili dal Web 2.0 e ottenere dati sensibili potenzialmente utilizzabili per gli scopi più diversi, dalla ricerca scientifica, al mercato dei beni di consumo, a qualunque altro fine, anche illecito. E' indubbio che la possibilità di avere accesso ad una così vasta gamma di informazioni deve fare i conti con i principi fondanti dei processi di sorveglianza, aprendo ad infinite possibilità di controllo laterale da parte di cittadini ma anche di istituzioni e apparati di potere.

### **Resistenza e contro-potere: il caso del comitato pendolari Roma Nord**

Il caso studio del Comitato Pendolari Roma Nord, riguarda i processi di produzione 'dal basso' di discorsi alternativi attraverso l'uso del *Social Web* da parte di veri e propri movimenti sociali di resistenza e contro-potere (Amin et al., 1990; Della Porta et al., 1999).

I movimenti sociali riflettono di per sé un cambiamento in corso nelle forme di partecipazione sociale e politica. Negli anni i movimenti hanno sviluppato la capacità di affrontare problemi di natura locale e globale, di costruire reti di informazioni e preparare azioni comuni, mettendosi in relazione con le sedi del potere in modi diversi e alternativi.

Molte associazioni - e tra queste i gruppi di utenza come il Comitato Pendolari Roma Nord - appartengono a quella categoria di movimenti sociali che producono discorsi alternativi a quelli del

*mainstream* informativo (Williams et al., 2004) utilizzando prevalentemente gli strumenti del Web. Il Comitato è, infatti, un soggetto collettivo estraneo alle istituzioni politiche, espressione di un attivismo conflittuale che si colloca al di fuori dei canali istituzionali (partiti e amministrazioni) e che mira ad informare su temi di interesse pubblico per mettere in crisi lo *status quo* del sistema di gestione del servizio ferroviario che collega la città di Roma con Viterbo.

Caratteristica peculiare dell'agire del Comitato è il canale che questo utilizza per esercitare la propria funzione di resistenza e contro-potere: il Web. Mediante l'utilizzo di internet il Comitato non si è limitato a fruire dei contenuti online prodotti dal soggetto (di potere) contro il quale esercita attività di resistenza, ma ha acquisito un ruolo attivo e centrale nelle dinamiche di produzione delle informazioni, divenendo produttore di sapere e discorsi, vero e proprio *prosumer* (Haklay et al., 2008).

Condizione imprescindibile perché si possa parlare di movimento sociale è la compresenza di alcuni elementi essenziali: una comunità, un disagio, una volontà comune e un obiettivo (Della Porta et al., 1999).

La comunità, in questo caso di utenti, è mossa da un disagio comune e da un relativo senso di appartenenza che ne unisce gli intenti e crea i presupposti per la mobilitazione pubblica e condivisa verso un obiettivo. I movimenti sociali hanno, infatti, una dimensione principalmente oppositiva e il disagio si manifesta in insoddisfazione e dissenso. Nel caso del Comitato questa opposizione non è rivolta a ideologie o pensieri dominanti, ma ad una cattiva gestione del servizio pubblico di trasporto locale e ha lo scopo di rivendicare, presso l'amministrazione locale, un efficientamento dello stesso. Lo scopo primordiale e implicito della mobilitazione è l'affermazione della propria esistenza; lo scopo esplicito è ottenere l'innalzamento degli standard di qualità ed efficienza del servizio di trasporto ferroviario - obiettivo perseguito attraverso la volontà comune di contrastare, resistere e opporsi allo *status quo* e rivendicare e costruire alternative.

Caratteristiche di molti movimenti sociali, e sicuramente tratto distintivo del Comitato, sono le connessioni flessibili. Il Comitato è, infatti, privo di organi centralizzati e di dottrine escludenti, non mira a prendere il potere ma a condizionarne la distribuzione riaffermando l'importanza della volontà popolare su quella istituzionale (Holloway, 2002). Sulla base di questi presupposti il Comitato può essere assimilato ai movimenti sociali definiti da Fox e Starn (1997) come "forme intermedie di mobilitazione, il terreno tra la rivoluzione di massa e le resistenze di piccola scala", ossia manifestazioni di attivismo popolare che assumono una forma modesta ma consapevole con rivendicazioni circoscritte e legate a problemi specifici.

Il Comitato rappresenta una vera e propria rete informale di persone e nasce nel maggio 2012, di fatto - ancor prima che di diritto mediante ufficiale registrazione dell'associazione - nel Web, come comunità virtuale sulla piattaforma Facebook. Nei primi mesi del 2014 il Comitato conta oltre 2.000 membri che utilizzano Social Network (Twitter e Facebook)<sup>7</sup> e piattaforme di condivisione (Youtube e Google+), attuando pratiche di resistenza sociale. Internet è lo spazio di diffusione delle istanze dell'utenza, mezzo utilizzato per legittimare le stesse al fine di scardinare la verticalizzazione della 'costruzione delle informazioni' da parte dell'Agenzia del Trasporto Autoferrotranviario del Comune di Roma (ATAC) e sollecitare la mobilitazione degli utenti.

---

<sup>7</sup> A dicembre 2013 il Comitato contava circa 900 membri sulla pagina Facebook, in data 7 aprile 2014 ne conta 1.213. Analogamente, a fine 2013 i *follower* di Twitter erano 138, alla stessa data del 2014 se ne contano 956. Per maggiori informazioni si vedano: [www.twitter.com/PendolariRMNord](http://www.twitter.com/PendolariRMNord) e [www.facebook.com/groups/pendolari.romanord](http://www.facebook.com/groups/pendolari.romanord)

Il Comitato opera su un doppio livello di spazio, virtuale e fisico. Esso, infatti, si interessa ad un territorio definito: un percorso di 102 km coperto dalla tratta ferroviaria Roma-Civita Castellana-Viterbo<sup>8</sup>. Parallelamente, il Web rappresenta lo spazio virtuale sul e attraverso il quale il Comitato esprime il proprio dissenso (spazio del dissenso).

L'utilizzo dei Social Network attiva processi di informazione e comunicazione di tipo verticale bi-direzionale (pendolari 'verso' ATAC e viceversa). Questo apre ad un approccio partecipativo ai processi che tradizionalmente erano di *surveillance*, rafforzando la presa di coscienza da parte dei pendolari del loro ruolo attivo e un più generale processo di *empowerment* dell'utente-*prosumer*.

L'uso del Web ha attivato processi virtuosi di creazione di nuova informazione volti a sopperire ai disservizi del gestore, che hanno portato il Comitato a divenire interlocutore privilegiato nei processi di discussione e riorganizzazione del servizio. A questi si è sommata una comunicazione bi-direzionale di tipo orizzontale con i mass-media e 'altri' soggetti.

Nello specifico, sul fronte della produzione di nuova informazione i membri del Comitato pubblicano in tempo reale il calendario orario delle corse soppresse (con picchi che in alcuni mesi hanno raggiunto l'80% giornaliero), misurazioni della temperatura sulle vetture (non dotate di condizionamenti), segnalazioni di disservizi, mancata manutenzione, condizioni di sovraffollamento dei treni e qualunque condizione di rischio che occorra sulla linea e di cui l'utente abbia percezione - con più contributi giornalieri corredati anche da materiale fotografico. Questo ha portato il Comitato a presenziare in tavoli di trattativa con ATAC e Regione Lazio<sup>9</sup>, a partecipare a tavole rotonde con Municipi e Comuni interessati dalla tratta ferroviaria in qualità di *stakeholder* e a partecipare (come promotore o su invito) a convegni in cui si trattano le questioni relative al trasporto pubblico locale. A queste attività si sommano le iniziative legali per denunciare e/o segnalare violazioni alle autorità competenti.

I processi di tipo orizzontale che riguardano principalmente (i) attività di *networking* e messa in rete con altri Comitati di natura simile e (ii) i rapporti con i mass-media, si sommano quindi a quelli di carattere verticale, riguardanti (iii) l'apertura di canali di comunicazione utenza-gestore.

Proprio attraverso l'utilizzo del Web il Comitato, unendosi ad altri Comitati attivi a scala locale (tra i principali, Comitato Roma Lido e Comitato Roma Giardinetti)<sup>10</sup> ha instaurato forme *online* e alternative di resistenza e contro-potere esercitando pressione sull'ATAC (il cui servizio informazioni opera su Twitter sotto il nome di InfoAtac<sup>11</sup>) attraverso un tam-tam di tweet. ATAC gestisce la mobilità collettiva all'interno dell'area metropolitana di Roma: mezzi di superficie (autobus, tram, mezzi elettrici), metropolitane, ferrovie regionali (come la Roma Nord), servizi dedicati alle scuole e ai diversamente abili, parcheggi di scambio e linee turistiche. Dalla carta (Fig. 4) è possibile notare come le aree dalle quali viene *twittato* il maggior numero di segnalazioni - per la quasi totalità disservizi - ad InfoAtac sia concentrato nelle aree del centro storico con sfumature di media intensità che riguardano le zone (i) Magliana e Ostiense (a sud) con singolari estensioni che riguardano la tratta di collegamenti che si diramano verso Ostia e la costa, (ii) la via Casilina (a sud-est) e (iii) Valle Aurelia e Trionfale (a ovest). In tal senso, si noti che le zone (i) e (ii) sono le

---

<sup>8</sup> La tratta ferroviaria risale al 1906 ed è operativa nel suo complesso dal 1932. La linea, di proprietà della Regione Lazio, è affidata all'ATAC che opera sia come gestore dell'infrastruttura che come impresa ferroviaria. Il bacino di utenza della linea è stimato in circa 100.000 passeggeri giornalieri.

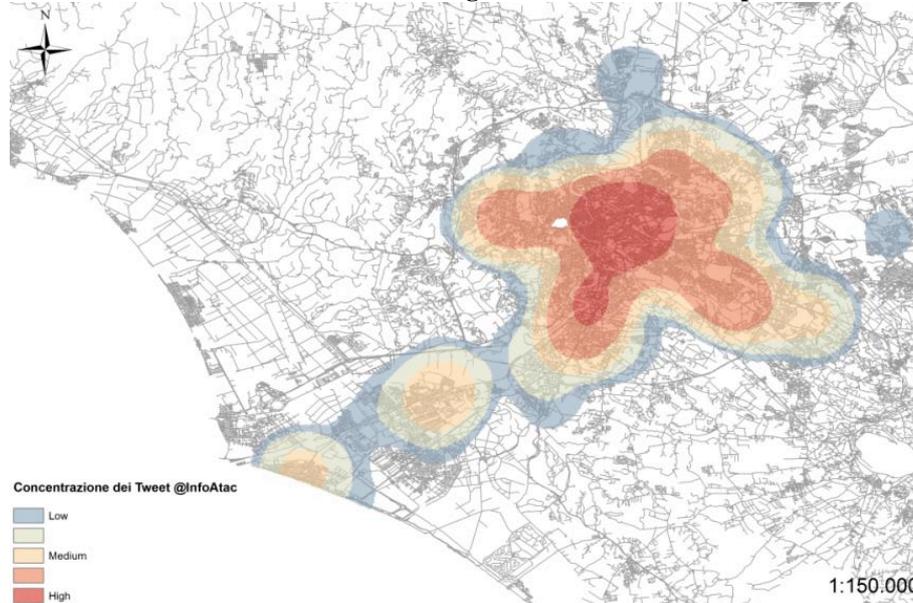
<sup>9</sup> Gli incontri con ATAC sono stati tre (in data 10/12/2012, 02/12/2013 e 09/01/2014) e con la Regione Lazio uno (in data 23/05/2013).

<sup>10</sup> <https://twitter.com/iltrenoromalido> e <https://twitter.com/TreninoGiallo>.

<sup>11</sup> <https://twitter.com/InfoAtac>.

aree di interesse dei Comitati sopra menzionati con cui il Comitato Pendolari Roma Nord fa *networking*. In alcune aree urbane le segnalazioni sembrano assenti, mentre sulla tratta urbana della ferrovia Roma-Viterbo l'indice di concentrazione appare contenuto. Singolare appare invece la concentrazione dei tweet che riguardano il Comitato come si vedrà di seguito (Fig. 5).

Figura 4. Carta di concentrazione dei tweet georiferiti contenenti la parola “@InfoAtac”



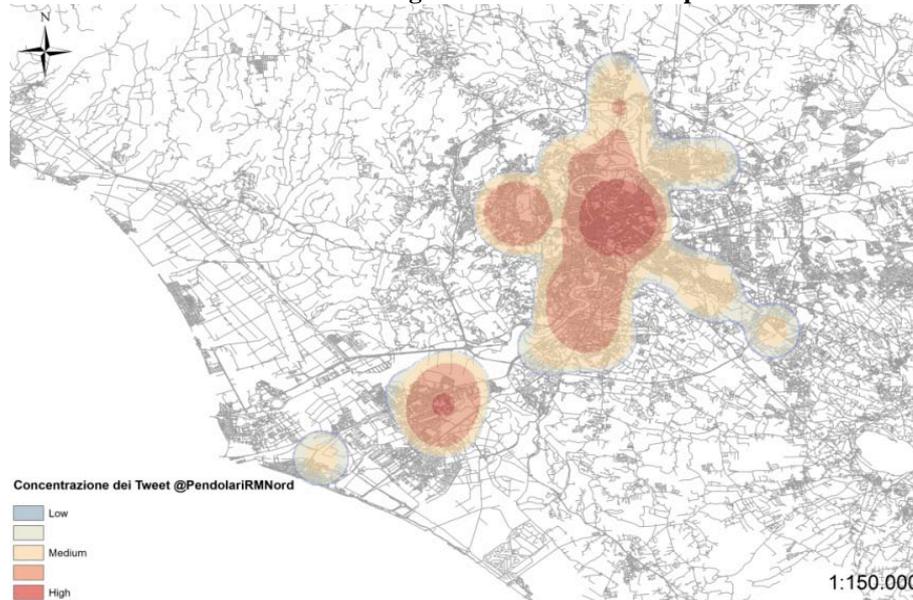
Fonte: Elaborazione propria

Dal punto di vista dei rapporti con i mass-media, in seguito alle pressioni esercitate via Web sulle ‘sedi del potere’ (ATAC, Regione Lazio, Comuni e Municipi, ecc.) oltre alla visibilità mediatica e all’apertura di un canale di comunicazione diretta con i mass-media, si è attivato un processo di diffusione ad ampia scala delle informazioni pubblicate in rete dal Comitato (statistiche, comunicazioni di disservizi, materiali fotografici, ecc.). Le pagine Web e Facebook del Comitato si sono in breve tempo tramutate in una fonte di informazione primaria per i media, utilizzate per la diffusione delle notizie di cronaca sui disservizi locali nel Comune di Roma, con consistenti picchi di accesso in occasione di eventi che hanno sollevato particolare clamore mediatico (incidenti, numerosi scioperi, ecc.).

Infine, relativamente alla comunicazione utenza-gestore, con il crescente consenso per le attività di resistenza intraprese, l’originario ‘monologo’ di proteste e rivendicazioni si è trasformato, già dal 2013, in un ‘dialogo’ (e talvolta scontro aperto) tra Comitato e ATAC. Referenti con incarichi dirigenziali e dipendenti aziendali si sono registrati alla pagina Facebook per discutere, controbattere o offrire soluzioni concrete alle istanze degli utenti sino a qualche anno fa occultate dai meccanismi della burocrazia impersonale del sistema di gestione reclami dell’azienda, con l’evidente obiettivo di contenere la pericolosità delle mobilitazioni in atto. Le tracce digitali dei ‘colloqui’ che il Comitato ha con ATAC su Twitter permettono, attraverso l’uso della metodologia sopra esposta, di dare evidenza della frequenza e intensità di tali attività, rendendo possibili processi di “controllo sociale” (Correa et al., 2012) degli spazi del dissenso. La Figura 5 rappresenta in modo emblematico il *pattern* di concentrazione dei tweet del Comitato la cui intensità non è elevata solo nell’area interessata dalla tratta ferroviaria Roma-Viterbo, ma - secondo una intensità per nulla scontata e a tratti maggiore - in alcuni punti ‘caldi’ della linee ferroviarie Roma-Ostia Lido e Roma Laziali-Giardinetti dove sono attivi gli omonimi Comitati. Sono queste le linee ferroviarie, di proprietà della Regione Lazio e affidate alla gestione di ATAC, dove gli spazi fisici e del

‘disservizio’ si riflettono negli spazi del dissenso, della resistenza e del contro-potere offerti dal Web.

**Figura 5. Carta di concentrazione dei tweet georiferiti contenenti la parola “@PendolariRMNord”**



**Fonte: Elaborazione propria**

## Conclusioni

Il presente contributo si inserisce nel dibattito sui processi di produzione e diffusione dell'informazione e delle pratiche di controllo e costruzione del discorso imperativo, ponendo l'attenzione sul ruolo cruciale del *Social Web*, nuovo spazio di relazione che ha rivoluzionato non solo i processi di costruzione e divulgazione del sapere, ma anche il modo stesso di intenderne la creazione.

L'analisi dei casi studio dimostra, infatti, come questi processi siano chiamati a confrontarsi con una duplice modalità di diffusione del sapere basata sia sugli strumenti di trasmissione delle informazioni tradizionali, che sul Web; strumenti che si incontrano, si scontrano e si influenzano vicendevolmente rendendo ancora più complessa la lettura circolare della produzione delle informazioni e i relativi processi di costruzione dei discorsi imperativi.

Il caso studio dell'Aquila è esemplificativo di una gestione del sapere divenuto strumento di potere attraverso l'appropriazione e la veicolazione dell'informazione, filtrata ed edulcorata dal potere centrale al fine di proporre una rappresentazione efficiente della gestione del post-terremoto e rafforzare l'immagine dell'allora Presidente del Consiglio e del suo Governo. Tale utilizzo dei media tradizionali, così come del Web, dimostra che la costruzione del sapere rappresenta ancora l'espressione di un potere istituzionale, funzionale alla sua reiterazione.

Il Web è diventato in poco tempo lo spazio ideale in cui le masse creano propri discorsi alternativi, spezzando il monopolio della produzione di sapere da parte dei poteri forti, scardinando il vecchio retaggio della costruzione verticale del discorso imperativo ed aprendo a nuove modalità di resistenza e di costruzione del potere stesso. In tal senso il caso studio di Pincopallino ha mostrato come Twitter rappresenti un nuovo spazio di relazione in cui i singoli individui possono produrre informazioni. Tuttavia, la possibilità di ricondurre l'informazione allo spazio geografico attraverso l'uso delle coordinate ad esse associabili, facilita pratiche di controllo verticale e orizzontale da

parte di detentori del potere e/o di singoli utenti, esponendo gli utilizzatori del Web a processi di sorveglianza e controllo sociale.

Parallelamente, la possibilità diffusa di avere accesso ad internet e creare un'informazione indipendente contribuisce ai processi di divulgazione di discorsi alternativi a quelli del *mainstream* da parte di movimenti sociali di resistenza, contribuendo alla creazione di nuovi spazi del dissenso. Di fatto, queste forme di attivismo conflittuale costituiscono un potere alternativo, diffuso e diversificato di stampo foucaultiano. Ne è un esempio il Comitato Pendolari Roma Nord, nato spontaneamente e organizzatosi sul Web. Questo, attraverso la creazione di informazione alternativa rispetto a quella prodotta dal soggetto di potere contro il quale agisce, ha rotto il classico schema verticale e unidirezionale 'controllore-controllato', attivando processi di comunicazione e diffusione bidirezionale del sapere.

## **Bibliografia**

ALEXANDER, D. Civil Protection Amid Disasters and Scandals. In PASOTTI, Eleonora, GUALMINI, Elisabetta. (a cura di), *Italian Politics*. Bologna: Il Mulino, 2011, cap.7.

AMIN, Samir, ARRIGHI, Giovanni, FRANK, Andre Gunder, WALLESTEIN, Immanuel. *Transforming the Revolution: Social Movements and the World System*. New York: Monthly Review Press, 1990. 187 p.

BUSI, Maria Luisa. *Brutte notizie. Come l'Italia vera è scomparsa dalla tv*. Milano: Rizzoli, 2010. 267 p.

CALANDRA, Lina Maria. (a cura di) *Territorio e democrazia. Un laboratorio di geografia sociale nel dopo sisma aquilano*. L'Aquila: L'Una, 2012. 400 p.

CALVINO, Claudio, ROMANO, Antonello, TEOBALDI, Michela. VGI e Web 2.0: la politica ai tempi di Twitter. *Bollettino dell'Associazione Italiana di Cartografia*, 2013, n°147, p. 109-124.

CALVINO, Claudio. Stalking Pincopallino: sorveglianza, privacy e prossimità al tempo di Twitter. *Rivista Geografica Italiana*. In corso di pubblicazione 2014.

CASTELLS, Manuel. *The rise of the network society. The information age: Economy, society, and culture*. Vol. I. Cambridge, MA; Oxford, UK. Blackwell, 1996. 597 p.

CORREA, Denzil, SUREKA, Ashish, SETHI, Raghav. *WhACKY!-What anyone could know about you from Twitter*. In PRIVACY SECURITY AND TRUST (PST), 2012, Tenth Annual International Conference on. IEEE, 2012, p. 43-50.

DE LONGUEVILLE, Bertrand, SMITH, Robin S., LURASSCHI, Gianluca. "OMG, from here, I can see the flames!": a use case of mining location based social networks to acquire spatio-temporal data on forest fires. *Proceedings of the 2009 International Workshop on Location Based Social Networks*. ACM, 2009, p.73-80.

DELLA PORTA, Donatella, KRIESI, Hanspeter, RUCHT, Dieter. (a cura di). *Social movements in a globalizing world*. Londra: Macmillan, 1999. 272 p.

FARINOSI, Manuela, TRERÈ, Emanuela. Challenging mainstream media, documenting real life and sharing with the community: An analysis of the motivations for producing citizen journalism in a post-disaster city. *Global Media and Communication*, 2014, vol. 10, n° 1, p. 73-92.

FOUCAULT, Michel. *Sicurezza, Popolazione, Territorio. Corso al College de France 1977-1978*. Milano, Feltrinelli, 2005. 399 p.

FOUCAULT, Michel. *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Parigi: Editions Gallimard, 1975.

FOX, Richard G., STARN Orion. (a cura di). *Between Resistance and Revolution: Cultural Politics and Social Protest*. Londra: Rutgers University Press, 1998. 279 p.

GARFINKEL, Simson, COX, David. Finding and Archiving the Internet Footprint. *Paper presented at First Digital Lives Research Conference: Personal Digital Archives for the 21st Century*. London, England, 2009, p. 1-14.

GOODCHILD, Michael F. Citizens as sensors: the world of volunteered geography. *GeoJournal*, 2007, vol. 69, n° 4, p. 211-221.

HAKLAY, Muki, SINGLETON, Alex, PARKER, Chris. Web mapping 2.0: The neogeography of the GeoWeb. *Geography Compass*, 2008, vol. 2, n° 6, p. 2011-2039.

HOLLOWAY, John. *Cambiare il mondo senza prendere il potere. Il significato della rivoluzione oggi*. Napoli: IntraMoenia, 2004. 311 p.

JAVA, Akshay, SONG, Xiaodan, FININ, Tim, TSENG, Belle. Why we twitter: understanding microblogging usage and communities. *Proceedings of the 9th Web KDD and 1st SNA-KDD 2007 workshop on Web mining and social network analysis*. ACM, 2007, p. 56-65.

KRISHNAMURTHY, Balachander. GILL, Philippa, ARLITT, Martin. A few chirps about twitter. *Proceedings of the first workshop on online social networks*. 2008, p. 19-24.

MEEDER, Brendan, TAM, Jennifer, KELLEY, Patrick Gage, CRANOR, Lorrie Faith. RT@ IWantPrivacy: Widespread violation of privacy settings in the Twitter social network. *Proceedings of the Web*. 2010 Vol. 2, p.1-12.

MISLOVE, Alan, LEHMANN, Sune, AHN, Yong-Yeol, ONNELA, Jukka-Pekka, ROSENQUIST, J.Niels. Understanding the Demographics of Twitter Users. *Proceedings of the Fifth International AAAI Conference on Web logs and Social Media*. 2011, p.554-557.

NYE, Joseph S. Soft power. *Foreign policy*, 1990, p.153-171.

ÖZERDEM, Alpaslan, RUFINI, Gianni. L'Aquila's reconstruction challenges: has Italy learned from its previous earthquake disasters? *Disasters*, 2013, vol. 37, n° 1, p. 119-143.

SHINE, Michael E., AGNEW, John A. *Berlusconi's Italy. Mapping Contemporary Italian Politics*. Philadelphia: Temple University Press, 2008. 169 p.

SMALL, Heather, KASIANOVITZ, Kasianovitz, BLANFORD, Ronald, CELAYA, Ina. What your tweets tell us about you: identity, ownership and privacy of Twitter data, *International Journal of Digital Curation*, 2012, Vol. 7, n° 1, p. 174-197.

WILLIAMS, Bruce A., DELLI CARPINI, Michael X. Monica and Bill All the Time and Everywhere: The Collapse of Gatekeeping and Agenda Setting in the New Media Environment. *American Behavioral Scientist*, 2004, vol. 47, n° 9, p. 1208-1230.